

Articoli Selezionati

30/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Milano	Speciale Top 300 - Nuovi fondi per le aziende storiche	...	1
30/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Brescia	Nuovi fondi per lo aziende storiche	...	2
27/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Ripresa in pericolo, ora misure per aprire» - «Crisi energia e Covid, nubi nere sulla ripresa Ora aiuti e aperture»	Giannoni Alberto	3
20/01/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Libero Quotidiano Milano	La Regione salva l'azienda Teva. La gioia di 106 famiglie - La Teva è salva e passa in mani bergamasche	Osmetti Claudia	5
19/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Brescia Oggi	«Il sistema lombardo pronto ad alzare la voce»	Giu.S.	7
18/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Milano	Guidesi: alzeremo la voce con Ue e Stato	...	8
18/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Il «caro energia» La Lombardia alza la voce	...	9
18/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Caro bollette, Guidesi: «Il Governo agisca subito»	Gozzini Laura	10
18/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lombardia	Costi e materie prime Vertice Regione-Governo	...	11
13/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lombardia	Intervista a Guido Guidesi - «Energia, si rischiano danni sociali Le imprese fermano l'attività»	Neri Sandro	12
07/01/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale Milano	Anno di grandi sfide per Regione Lombardia - «Piano energia per salvare le aziende»	Rubeis Nicolò	14
05/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Elettricità e gas alle stelle Aziende ormai in ginocchio» - «Elettricità e gas alle stelle Rischi economici e sociali»	Rossi Giampiero	16
05/01/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Sul caro energia l'allarme di Guidesi «Imprese a rischio»	...	18
03/01/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Libero Quotidiano	Intervista a Guido Guidesi - «Il caro bollette colpirà soprattutto gli anziani» - «I rincari colpiranno duro gli anziani»	Rubini Fabio	19

Speciale Top 300

BANDO | Regione e Camere di Commercio insieme per incentivare lo sviluppo imprenditoriale

Nuovi fondi per le aziende storiche

LE DOMANDE POSSONO ESSERE PRESENTATE TELEMATICAMENTE FINO AL 28 FEBBRAIO 2022

4 milioni di euro

La cifra del bando erogata per coprire le spese di sviluppo, restauro e crescita

Dal 15 dicembre 2021 è partito il nuovo bando "Imprese storiche verso il futuro" promosso da Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde, gestito da Unioncamere Lombardia. La misura è finalizzata a supportare le attività storiche e di tradizione iscritte nell'elenco regionale che intendono realizzare interventi finalizzati a restauro e conservazione di beni immobiliari, insegne, attrezzature, macchinari, arredi, finiture e decori originali legati all'attività storica; sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi; maggiore attrattività dei centri urbani e dei luoghi storici del commercio, valorizzazione di vie storiche e itinerari turistici e commerciali; passaggio generazionale e trasmissione di impresa. Il bando mette complessivamente a disposizione 4 milioni di euro a fondo perduto a parziale copertura delle spese sostenute per impianti, attrezzature, restauri, riqualificazione, interventi di efficientamento energetico, software e soluzioni digitali. "Le attività storiche meritano particolare attenzione per la loro centralità, soprattutto alla luce della crisi che stiamo viven-

do, per non disperdere un patrimonio di immenso valore legato alla trasmissione di tradizioni sia organizzative che culturali nel territorio", ha dichiarato il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio. "Con questa misura Camere di Commercio e Regione Lombardia sostengono la capacità di rinnovarsi e reinventarsi dei nostri artigiani, commercianti e imprenditori, dando continuità alla loro tradizione. Il valore e l'importanza che la Regione assegna a queste attività viene dimostrato con questo bando specifico del valore di 4 milioni di euro", ha affermato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi.

NEL DETTAGLIO

Il contributo a fondo perduto è concesso sino al 50% delle spese ritenute ammissibili, nel limite massimo di 30mila euro. L'investimento minimo dovrà essere pari ad almeno 5mila euro per impresa. Possono partecipare al bando le micro, piccole e medie imprese lombarde iscritte nell'elenco regionale delle attività.

Le domande possono essere presentate esclusivamente in modalità telematica sulla piattaforma <http://webtelemaco.infocamere.it> fino al 28 febbraio 2022. Si tratta insomma di un'opportunità da non far sfuggire, per permettere alle aziende anche storiche di mettere un piede nell'attualità imprenditoriale.



Regione Lombardia Le istituzioni sostengono le imprese storiche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 22 %

BANDO | Regione e Camere di Commercio insieme per incentivare lo sviluppo imprenditoriale

Nuovi fondi per le aziende storiche

LE DOMANDE POSSONO ESSERE PRESENTATE TELEMATICAMENTE FINO AL 28 FEBBRAIO 2022

4 milioni di euro
La cifra del bando erogata per coprire le spese di sviluppo, restauro e crescita

Dal 15 dicembre 2021 è partito il nuovo bando "Imprese storiche verso il futuro" promosso da Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde, gestito da Unioncamere Lombardia. La misura è finalizzata a supportare le attività storiche e di tradizione iscritte nell'elenco regionale che intendono realizzare interventi finalizzati a restauro e conservazione di beni immobiliari, insegne, attrezzature, macchinari, arredi, finiture e decori originali legati all'attività storica; sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi; maggiore attrattività dei centri urbani e dei luoghi storici del commercio; valorizzazione di vie storiche e itinerari turistici e commerciali; passaggio generazionale e trasmissione di impresa. Il bando mette complessivamente a disposizione 4 milioni di euro a fondo perduto a parziale copertura delle spese sostenute per impianti, attrezzature, restauri, riqualificazione, interventi di efficientamento energetico, software e soluzioni digitali. "Le attività storiche meritano particolare attenzione per la loro centralità, soprattutto alla luce della crisi che stiamo vivendo, per non disperdere un pa-

trimonio di immenso valore legato alla trasmissione di tradizioni sia organizzative che culturali nel territorio", ha dichiarato il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio. "Con questa misura Camere di Commercio e Regione Lombardia sostengono la capacità di rinnovarsi e reinventarsi dei nostri artigiani, commercianti e imprenditori, dando continuità alla loro tradizione. Il valore e l'importanza che la Regione assegna a queste attività viene dimostrato con questo bando specifico del valore di 4 milioni di euro", ha affermato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, [Guido Guidesi](#).

NEL DETTAGLIO

Il contributo a fondo perduto è concesso sino al 50% delle spese ritenute ammissibili, nel limite massimo di 30mila euro. L'investimento minimo dovrà essere pari ad almeno 5mila euro per impresa. Possono partecipare al bando le micro, piccole e medie imprese lombarde iscritte nell'elenco regionale attività.

Le delle

Le domande possono essere presentate esclusivamente in modalità telematica sulla piattaforma <http://webtelemaco.infocamere.it> fino al 28 febbraio 2022. Si tratta insomma di un'opportunità da non far sfuggire, per permettere alle aziende anche storiche di mettere un piede nell'attualità imprenditoriale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 10 %

PARLA L'ASSESSORE REGIONALE

«Ripresa in pericolo, ora misure per aprire»

Guidesi: «No a vincoli illogici e oppressivi. Serve fiducia»



di **Alberto Giannoni**

«**A**bbiamo lavorato tutti sulla proposta delle Regioni, che è razionale, di tutela della salute e risponde anche a questa domanda, ricalcando uno dei principi fondamentali dell'economia: l'ottimismo, la visione del futuro». Così **Guido Guidesi**, assessore regionale alle Attività produttive, spiega le proposte che le Regioni hanno inoltrato al governo, come misure an-

che per ripartire. «Un passaggio di colore non cambia nulla ma - solo per la paura che crea - limita i consumi. Mi pare illogico». **Guidesi**, inoltre, torna a sollevare il tema caldissimo dei rincari dell'energia che incombono sulle aziende, ma anche sulle famiglie e gli enti, e denuncia le rigidità eccessive della transizione ecologica europea, che minacciano il sistema economico anche lombardo.

a pagina 2

l'intervista» Guido Guidesi

«Crisi energia e Covid, nubi nere sulla ripresa Ora aiuti e aperture»

*Appello dell'assessore alle Attività produttive
«Nuove misure anti-rincari e stop ai colori»*

LA QUARTA ONDATA

L'onda lunga della pandemia

Alberto Giannoni

■ **Guido Guidesi**, assessore regionale alle Attività produttive, mesi fa Pil ed export segnavano record e successi. Adesso, fra crisi energetica, quarta ondata e altre incognite le cose si stanno complicando notevolmente.

«Sì. Aggiungiamoci pure l'inflazione. Tutti fattori esterni che rischiano di essere pericolosi, alcuni prevedibili. Il fattore più impattante è l'energia e colpisce tutti, in modo sostanzioso, anche per l'aumento della benzina».

Tutti i commercianti sono in allarme. E anche gli enti, oltre alle aziende.

«Tutte le aziende, di ogni dimensione e attività. La prima impressione era quella di un aumento temporaneo, con oscillazioni for-

ti e veloci che potevano restare a livelli del 40-50%. In realtà siamo in una fase acuta, con livelli molto più alti, che arrivano - per chi acquista gas a spot - a costi maggiorati anche del 400%, con oscillazioni ogni 6 ore».

Le imprese lombarde stanno cercando di sopperire in qualche modo con la loro tipica flessibilità, o non c'è niente da fare?

«C'è stato, per l'ennesima volta, il tentativo fantasioso di provarci, lavorando di notte, nei week end, per rispettare ordinativi che ci sono, ci sarebbe tanto lavoro da fare e sono impossibilitate a farlo, il paradosso è questo. Ci sono altri tentativi in atto, ma davanti a una situazione emergenziale simile, che avevamo preannunciato, dico "benvenuti" a quelli che non ci hanno ascoltato, di fronte a questo ogni

ingegno è insufficiente».

Anche le misure del governo sono un primo passo insufficiente?

«Assolutamente sì. La Cgia di Mestre parla dell'esigenza di avere 30-35 miliardi, io credo che abbia riscontri reali e quando fai un provvedimento con risorse che si limitano a quelle stanziare, è evidente che non basta, c'è bisogno d'altro. Io penso che tra rischiare di compromettere la continuità delle aziende e



Superficie 56 %

SVILUPPO ECONOMICO

dell'occupazione e rischiare un ulteriore scostamento di bilancio, il rischio da correre sia quest'ultimo. È urgente. Intanto, con 4 mesi in cui si possono calmierare i prezzi, si ragioni sulla situazione e sul medio periodo. Se non lo si fa adesso, non so quando».

Esiste un rischio black-out?

«Qualcuno lo evidenzia. Io evidenzio il fatto che il consumo energetico non dipende più dalla stagionalità. Mi dicono che potrebbe esserci questo rischio. E, davanti a ciò, faccio fatica a capire perché non lo si ritenga un'emergenza».

È un appello sempre più pressante.

«Abbiamo parlato di questo allarme a ottobre per la prima volta. Sappiamo che colpisce tutti in modo indistinto, anche se diverso. Destabilizza tutto il sistema. Ed è un problema anche sociale molto evidente. Io rimango allibito da alcuni posticipi, da alcuni rinvii, e parlo dell'Europa. Credo che non si colgano i rischi. Non faccio allarmismo, ma parlo con gli imprenditori e i lavoratori».

In questo quadro, le riaperture sul Covid valgono anche come misure per la ripresa.

«Abbiamo lavorato tutti sulla proposta delle Regioni, che è razionale, di tutela della salute e risponde anche a questa domanda, ricalcando uno dei principi fondamentali dell'economia: l'ottimismo, la visione del futuro. Non possiamo dimenticare tutto ciò per un passaggio di colore che non cambia nulla ma -

solo per la paura che crea - limita i consumi. Mi pare illogico. Le proposte di ieri sono condivise da tutti, non sono questioni territoriali o politiche. Sono un segnale di fiducia e razionalità».

Alcune categorie si ritengono vessate.

«La misura sui tabaccai sembra decisa da chi non si rende conto che per chiedere il Green pass serve più tempo che per dare le sigarette. Cose irrazionali, che potrebbero essere risolte con poco».

La transizione è una cosa un po' più complicata.

«Sì, e apre incognite notevoli sul sistema produttivo lombardo. Basta dire che i provvedimenti in Europa vengono discussi in commissione Ambiente. La risposta viene da lì. Cercheremo di fare massa critica con altri territori manifatturieri. Vanno bene gli obiettivi, il come però - se permettete - lo troviamo noi. Non voglio rischiare 20mila posti di lavoro per poi scoprire nel 2035 che un'auto con motore endotermico impatterebbe molto meno di un'elettrica la cui batteria deve essere smaltita. E questo è solo l'esempio più eclatante. Le rigidità possono essere controproducenti. E il governo deve fare la sua parte».

A Roma l'elezione del presidente come andrà a finire?

«Il "non trovano l'accordo" mi pare una costante. Ci vuole un confronto certo, ma ieri (*martedì*, ndr) si è aperto e vediamo cosa ne scaturisce. Non sono preoccupato di questo ma credo che si debba fare presto».



NUOVE REGOLE

La proposta delle Regioni è condivisa da tutti e serve proprio a ripartire

BOLLETTE

Il pacchetto del governo non basta. Ed esiste un rischio black-out

IL «GREEN»

Questa transizione apre gravi incognite. Noi chiediamo meno rigidità

IL POLO FARMACEUTICO SARÀ RILEVATO DA UN'AZIENDA BERGAMASCA

La Regione salva l'azienda Teva. La gioia di 106 famiglie

■ Parla lombardo, adesso, lo stabilimento "Teva" di Bulciago, in provincia di Lecco. Se ne vanno gli israeliani (che fino a ieri avevano la proprietà della fabbrica) e arrivano i bergamaschi. Così possono tirare un respiro di sollievo i 106 lavoratori che da circa due anni son rimasti col fiato sospeso. Uno "zampino" importante ce l'ha messo il Pirellone che, negli ultimi mesi, ha fatto di tutto per evitare lo scenario peggiore. E cioè la chiusura totale, con la disoccupazione di massa e tanti saluti.

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 39

Grazie all'aiuto della Regione e degli assessori **Guidesi** (Sviluppo Economico) e **Rizzoli** (Lavoro)

La Teva è salva e passa in mani bergamasche

Il ramo di Bulciago dell'azienda rilevato dal gruppo farmaceutico Flamma. Sospiro di sollievo per 106 famiglie

CLAUDIA OSMETTI

■ Parla lombardo, adesso, lo stabilimento "Teva" di Bulciago, in provincia di Lecco. Se ne vanno gli israeliani (che fino a ieri avevano la proprietà della fabbrica) e arrivano i bergamaschi. Così possono tirare un respiro di sollievo i 106 lavoratori che da circa due anni son rimasti col fiato sospeso. E diciamocelo subito, lo zampino ce l'ha messo il Pirellone che, negli ultimi mesi, ha fatto di tutto per evitare lo scenario peggiore. E cioè la chiusura totale, con la disoccupazione di massa e tanti saluti.

Da una parte l'assessorato al Lavoro di **Melania Rizzoli** e dall'altro quello per lo Sviluppo economico di **Guido Guidesi**. Un lavoro di concerto, lungo e faticoso, che però ha dato i suoi frutti. Se le ricordano ancora tutti, a Bulciago, le manifestazioni sotto i cancelli della ditta, quegli striscioni bianchi che chiedevano "dignità" e "giorni migliori". Ecco, è arrivato (e per fortuna) quel periodo di serenità, dopo ore di continua trattativa, tavoli tra l'azienda e le parti sociali.

La "Teva", ieri, ha annunciato il subentro nella gestione del gruppo farmaceutico chimico Flamma, che ha sì ramificazioni in Cina e negli Stati Uniti, ma che ha pure il suo quartier generale a Chignolo D'isola, in provincia di Bergamo.

«Siamo molto soddisfatti di questo ottimo risultato», commenta

Guidesi, «per due motivi. Il primo, quasi scontato, è che tutti i dipendenti torneranno a lavorare. Non è una cosa da poco, specie adesso: 106 lavoratori significa 106 famiglie, è sempre una buona notizia quando l'economia regionale non si ferma. E la seconda ragione è che l'impresa lombarda ne esce ancora più rafforzata di prima visto che la nuova proprietà viene proprio da Bergamo».

Insomma, il made in Lombardy che vince e non sta mai con le mani in mano: perché alla fine i nostri imprenditori son fatti così, è gente che si rimbocca le maniche e quando c'è da trovare una soluzione non ci pensa due volte. «Vorrei ringraziare sia la collega Rizzoli che si è impegnata molto per questa causa», continua **Guidesi**, «sia tutti i soggetti coinvolti, a cominciare dai vertici oramai ex Teva che sono stati di parola e hanno mantenuto l'impegno assunto».

Non è una bazzecola. Regione Lombardia, tra l'altro, non si è risparmiata: oltre al confronto sempre garantito tra i sindacati e la gestione aziendale, non ha mai fatto mancare, in questi mesi, le tutele ai dipendenti, tanto per cominciare quella cassa integrazione che, durante una crisi come questa, aiuta e fa davvero la differenza. Non è fini-

ta qui, però, la partita. Perché la Teva (di proprietà israeliana) in Lombardia non ha solo lo stabilimento di Bulciago, ma ne ha un altro anche a Nerviano, nella Bergamasca. La storia è identica, da fotocopia: il rischio di chiudere i battenti e i lavoratori (questa volta sono più di trecento) che non ci stanno. A Nerviano, tuttavia, la produzione non si è mai fermata del tutto per cui anche le misure occupazionali, in un certo senso, si son salvate. Lì i giochi sono ancora aperti ma, fanno sapere sempre dal Pirellone, la speranza che si possa giungere a una soluzione positiva c'è ed è anche concreta.

Da un lato perché l'azienda gemella del Lecchese ha concluso la sua odissea nel migliore dei modi (è pur sempre un precedente) e dall'altro perché le aspettative sono buone. «Il nostro obiettivo è, come sempre, il sostegno dei lavoratori e delle imprese», scrivono in una nota congiunta gli assessori **Guidesi** e **Rizzoli**: «Siamo sempre pronti a mettere in campo tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. È stato



Superficie 59 %

un lavoro di squadra che ha visto la regione protagonista e ora ci auguriamo che una soluzione analoga possa essere trovata anche per Nerviano, dove stiamo intervenendo con grande impegno esattamente come a Bulciago». Il rilancio, l'economia regionale che non si ferma: e per fortuna che non sono molte le crisi che hanno interessato, in questo periodo, le aziende presenti sul territorio. Segno che, comunque, i lombardi sanno come gestire anche i periodi più difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione dei lavoratori Teva sotto il Pirellone. L'assessore **Guidesi**: «L'impresa lombarda ne esce rafforzata visto che la nuova proprietà viene da Bergamo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

DALLA REGIONE L'assessore Guidesi

«Il sistema lombardo pronto ad alzare la voce»

«Il sistema lombardo alzerà nuovamente la voce, e lo farà con ancora maggiore forza nel caso in cui l'Europa e il Governo non dovessero intervenire con misure urgenti e straordinarie indispensabili per tamponare gli effetti drammatici provocati dal caro energia». Lo afferma l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, [Guido Guidesi](#), alla vigilia di due importanti incontri, uno oggi al ministero dello Sviluppo Economico l'altro all'Eurogruppo, dove si discuterà proprio delle azioni eventualmente da intraprendere.

«La situazione è serissima - ha rimarcato l'assessore - e se si fosse intervenuti a ottobre quando, per primi, abbiamo lanciato il grido d'allarme,

sicuramente oggi tante imprese e famiglie non sarebbero in difficoltà. Condivido la proposta di [Matteo Salvini](#) confermata sulle pagine del Bresciaoggi e cioè di intervenire con uno scostamento di bilancio di 30 miliardi. Un'azione da intraprendere assolutamente prima dell'inizio delle votazioni del prossimo Presidente della Repubblica». L'assessore regionale va oltre. «Se questo non avverrà - ha detto ancora [Guidesi](#) - il sistema lombardo si farà sentire unitariamente e con forza. Ribadisco che senza interventi adeguati questa sarà la Lehman Brothers del manifatturiero: ci sono in gioco tantissimi posti di lavoro», ha concluso l'assessore [Guidesi](#) confidando nella riunione di oggi al Mise. **Giu.S.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 7 %

L'assessore sul caro bollette

Guidesi: alzeremo la voce con Ue e Stato

«Il sistema lombardo alzerà nuovamente la voce e lo farà con ancora maggiore forza nel caso in cui l'Europa e il governo non dovessero intervenire con misure straordinarie per tamponare gli effetti drammatici del caro energia». L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** (Lega), ritorna sul tema della spirale dei costi dell'energia alla vigilia degli incontri previsti al ministero dello Sviluppo economico e all'Eurogruppo. «Se si fosse intervenuti a ottobre quando, per primi, abbiamo lanciato l'allarme, oggi tante imprese e famiglie non sarebbero in difficoltà — ribadisce **Guidesi** —. Condivido la proposta di **Matteo Salvini** di intervenire con uno scostamento di bilancio di 30 miliardi. Ma prima dell'inizio delle votazioni per il Presidente della Repubblica. Senza interventi adeguati questa sarà la Lehman Brothers del manifatturiero, ci sono in gioco tantissimi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 6 %

Il «caro energia» La Lombardia alza la voce

L'assessore **Guidesi**: «Interventi subito o sarà la Lehman Brothers del nostro sistema manifatturiero»

«La situazione è serissima e condivido la proposta di **Matteo Salvini**: è necessario fare in fretta uno scostamento di bilancio di 30 miliardi»

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** interviene con forza sul caro energia che sta mettendo in difficoltà le imprese



MILANO «Il sistema lombardo alzerà nuovamente la voce e lo farà con ancora maggiore forza nel caso in cui l'Europa e il Governo non dovessero intervenire con misure urgenti e straordinarie indispensabili per tamponare gli effetti drammatici provocati dal caro energia»: lo afferma l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, alla vigilia di due importanti incontri, uno al ministero dello Sviluppo Economico l'altro all'Eurogruppo, dove si discuterà proprio delle azioni eventualmente da intraprendere.

«La situazione è serissima – ha rimarcato l'assessore – e se si fosse intervenuti a ottobre quando, per primi, abbiamo lanciato il grido d'allarme, sicuramente oggi tante imprese e famiglie non sarebbero in difficoltà. Condivido la proposta di **Matteo Salvini** e cioè di intervenire con uno scostamento di bilancio di 30 miliardi; un'azione da intraprendere assolutamente prima dell'inizio delle votazioni del prossimo Presidente della Repubblica. Se questo non avverrà – ha detto ancora **Guidesi** – il sistema lombardo si farà sentire unitariamente e con forza. Ribadisco che senza interventi adeguati questa sarà la Lehman Brothers del manifatturiero; ci sono in gioco tantissimi posti di lavoro», ha concluso l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



APPELLO Grave rischio per il manifatturiero, Lombardia pronta ad alzare la voce»

Caro bollette, **Guidesi**: «Il Governo agisca subito»

■ L'assessore regionale **Guido Guidesi** rilancia l'allarme sul caro-bollette e avverte: «Intervenire subito o sarà la Lehman Brothers del manifatturiero». La preoccupazione è rivolta a famiglie e imprese, strozzate dal rincaro dell'energia. Una situazione di emergenza che richiede misure tempestive, sollecita il politico lodigiano, promettendo che la Lombardia non resterà a guardare: «Il "sistema lombardo" alzerà nuovamente la voce e lo farà con ancora maggiore forza nel caso in cui l'Europa e il Governo non dovessero intervenire con misure urgenti e straordinarie indispensabili per tamponare gli effetti drammatici provocati dal caro energia» afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi, alla vigilia di due importanti in-

contri, uno al ministero dello Sviluppo Economico e l'altro all'Eurogruppo, dove si discuterà proprio delle azioni eventualmente da intraprendere. «La situazione è serissima - rimarca -. E se si fosse intervenuti a ottobre, quando per primi abbiamo lanciato il grido d'allarme, sicuramente oggi tante imprese e famiglie non sarebbero in difficoltà. Condivido la proposta di **Matteo Salvini**, e cioè di intervenire con uno scostamento di bilancio di 30 miliardi, un'azione da intraprendere assolutamente prima dell'inizio delle votazioni del prossimo Presidente della Repubblica». In caso contrario la Regione motore del Paese punterà i piedi, annuncia **Guidesi**: «Se questo non avverrà il "sistema lombardo" si farà sentire unitariamente e con forza



L'assessore **Guido Guidesi**

- promette -. Ribadisco che senza interventi adeguati questa sarà la Lehman Brothers del manifatturiero. Ci sono in gioco tantissimi posti di lavoro». Imprese che non riescono più ad assolvere a tutte le commesse per il costo insostenibile dell'energia. ■

Laura Gozzini



Superficie 14 %

Milano

Costi e materie prime Vertice Regione-Governo

«Il **'sistema lombardo'** alzerà nuovamente la voce e lo farà con ancora maggiore forza nel caso in cui l'Europa e il governo non dovessero intervenire con misure urgenti indispensabili per tamponare gli effetti drammatici del caro energia». Così l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** (foto) alla vigilia di due importanti incontri, uno al ministero dello Sviluppo Economico l'altro all'Eurogruppo, dove si discuterà proprio delle azioni da intraprendere. «La situazione è serissima - aggiunge - se si fosse intervenuti a ottobre quando, per primi, abbiamo lanciato l'allarme, sicuramente oggi tante imprese e famiglie non sarebbero in difficoltà».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



«Energia, si rischiano danni sociali Le imprese fermano l'attività»

Costi alle stelle, l'assessore regionale **Guidesi**: allarme sottovalutato, ora pressing sull'Ue



**Situazione gravissima
Fra chi ha sospeso
la produzione qualcuno
potrebbe non riprenderla
In ballo c'è l'occupazione**

di **Sandro Neri**
MILANO

Si diffondono a macchia di leopardo i primi effetti dei pesanti rincari del costo dell'energia. In Lombardia, da dicembre a oggi, sono almeno un centinaio le aziende che hanno preferito fermare l'attività - pur in presenza di ordini - piuttosto che continuare a produrre a un prezzo troppo alto per i loro budget. Soprattutto acciaierie, fonderie e altre imprese del settore siderurgico. «Tutte aziende energivore, cioè che hanno come uno dei costi primari quello energetico», precisa **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia. Il primo, già a ottobre, a lanciare l'allarme. «Il costo dell'energia - continua - impatta direttamente sulla produzione. Il problema è che parliamo di costi quadruplicati». **La Cgia di Mestre denuncia che, rispetto al 2019 (anno pre Covid), l'extra costo che le aziende sosterranno nel 2022 a causa dell'aumento del prezzo delle tariffe elettriche ammonta a quasi 36 miliardi di euro.**

«La situazione è gravissima. Tanto che il rischio è che, tra le aziende che al momento hanno sospeso l'attività, alcune possano non riaprire. Il che si traduce in un problema sociale, legato alla tenuta dell'occupazione ma anche

alle ricadute sulla vita e le abitudini delle famiglie».

Secondo la Coldiretti è a rischio il futuro di alcune delle produzioni florovivaistiche lombarde; per la Confindustria è in gioco la sopravvivenza di piscine e centri sportivi.

«Lo sport non agonistico, senza fini di lucro, rischia di chiudere. In particolare le piscine, che arrivano a questa crisi dopo i mancati incassi legati ai lockdown totali e parziali per il Covid».

Ora l'emergenza di estenderà al settore pubblico.

«C'è un aumento dei costi di tutti i servizi pubblici. Nei Comuni, nel settore dei trasporti e, soprattutto, nella sanità. Stanno arrivando bollette impressionanti».

Gli ospedali rischiano di non farcela?

«Ce la faranno, ma a fronte di pesanti esborsi pubblici. Lo stesso vale per i Comuni e per tutti gli enti pubblici».

Lei ha dichiarato che i costi energetici rischiano di essere la Lehman Brothers del manifatturiero. La soluzione?

«Può essere solo un piano di intervento del governo con l'interesse del Consiglio europeo, pur tardivo. Per calmierare il prezzo delle bollette servono risorse. Molte. Se non bastano quelle previste finora servirà uno scostamento di bilancio. Il governo deve muoversi subito con l'Ue. Non si può perdere altro tempo».

Intende dire che la situazione è stata sottovalutata?

«Assolutamente sì. Il primo allarme è di ottobre. Ci aspettiamo però che, vista l'enorme gravità della situazione, un intervento da parte degli enti sovra-regionali non possa tardare oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Guido Guidesi
assessore
allo Sviluppo
economico
della Regione
Lombardia
chiede a Roma
e Bruxelles
interventi forti
e urgenti
sull'energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

VERSO LE ELEZIONI DEL 2023

Anno di grandi sfide per Regione Lombardia

La legge sanitaria e i costi dell'energia le più immediate

di **Nicolò Rubeis**

Bisognerà insistere ancora con le vaccinazioni, anche se le somministrazioni hanno già toccato quota 20 milioni e spingere soprattutto sulle terze dosi. E nel 2022, in Lombardia, si inizieranno pure a misurare gli effetti della riforma sanitaria approvata a novembre. Il 40 per cento delle 218 Case di comunità che nasceranno sul territorio (...)

VERSO LE ELEZIONI DEL 2023

«Piano energia per salvare le aziende»

Tra le prime sfide della Regione, l'aiuto alle imprese. Poi Covid e la legge sanitaria

MEDICINA DEL TERRITORIO

Da cominciare ad applicare la nuova normativa con le 218 Case di comunità

IL GOVERNATORE

Partito il toto nomi: a destra **Fontana**, **Moratti** e **Guidesi**
Contro Cottarelli e Del Bono

(...) andranno realizzate entro la fine dell'anno - la prima è stata inaugurata a dicembre in via Rugabella - anche grazie alle risorse in arrivo dall'Europa. Sul fronte politico, invece, la partita non si esaurirà con la tornata di amministrative alle porte. Si vota a Lodi, Monza e Como, ma è troppo vicino il 2023 per non pensare alle Regionali. E oltre al Covid c'è un'altra emergenza da fronteggiare: l'aumento dei costi dell'energia sta diventando insostenibile per le aziende. Molte hanno deciso di fermarsi e di non ripartire, paradossalmente proprio ora che il sistema economico lombardo stava mostrando forti segnali di ripresa. Troppo alte le spese, meglio tenere chiusi gli impianti piuttosto che produrre in perdita. D'altronde, l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** l'ha ribadito più volte. Senza un «piano energetico nazionale» si rischia la «Lehman Brothers» del manifatturiero e di tutti i comparti ad alta intensità energetica. E gli imprenditori, disperati davanti alle bollette, chiedono al governo misure urgenti di calmieramento per le imprese energivore.

Ad ogni modo, il 2022 della Lombardia ripartirà ancora dalla sanità, innanzitutto con la lotta al virus. Ma anche con il potenziamen-

to della rete territoriale con il rispetto del cronoprogramma per le case di comunità, il miglioramento delle liste di attesa e lo sviluppo delle attività di screening. Per il risanamento degli ospedali e per la loro messa in sicurezza, la Regione mette sul piatto un miliardo e 700 milioni di euro. Un altro miliardo e 200 milioni per la sanità lombarda è in arrivo dall'Europa con il Pnrr e poco meno della metà servirà a rafforzare le prestazioni erogate sul territorio, l'obiettivo principe della riforma della «legge Maroni» ora targata **Letizia Moratti**. La vice presidente lombarda, forte anche di una campagna vaccinale di successo - l'88 per cento della popolazione ha effettuato entrambe le dosi, un dato più alto della media nazionale - è uno dei profili più accreditati tra il centrodestra per le Regionali del 2023, insieme all'assessore **Guidesi**. Ma potrebbe toccare di nuovo ad **Attilio Fontana** e c'è chi fa i nomi pure dei ministri Massimo Garavaglia e Giancarlo Giorgetti. Ad ogni modo, come insegnano le comunali di quest'anno, il candidato va scelto per tempo. Il centrosinistra, per esempio, vuole trovarne uno entro l'estate del 2022. Si parla dell'economista Carlo Cottarelli e del sin-

daco di Brescia Emilio Del Bono. Il primo cittadino «ci sta pensando», con il suo mandato a Palazzo Loggia che scadrà proprio nel 2023. Se ne discuterà dopo il Quirinale. Intanto, fari puntati sulle amministrative del 2022: a Monza il sindaco Dario Allevi non ha ancora sciolto le riserve sulla sua ricandidatura. Tra le fila del Pd che alla fine potrebbe includere nel «campo largo» anche i grillini nonostante qualche attrito passato, i nomi che circolano sono quelli del giovane consigliere Marco Lamperti, del dirigente locale Domenico Guerriero e del direttore generale del Comune di Bergamo Michele Bertola. A Lodi la sfida sarà tra la sindaca uscente Sara Casanova per il centrodestra e il 24enne Andrea Furegato per il centrosinistra. Scenari ancora da definire invece a Como: la riconferma di Mario Landriscina non è scontata, mentre il centrosinistra la sua mossa già l'ha fat-



Superficie 51 %

ta, candidando la consigliera comunale «civica» Barbara Minghetti. Non solo le urne. Dalla salute al Pnrr, dalla rigenerazione dei quartieri popolari, ai primi cantieri delle Olimpiadi del 2026: il futuro della Regione comincia da qui.

Nicolò Rubeis



IN CORSA
Il governatore **Attilio Fontana** e la sua vice **Letizia Moratti** entrambi possibili candidati per le Regionali 2023. Così come (sotto) l'assessore **Guido Guidesi** e il professor Carlo Cottarelli



GUIDESI: RISCHIO CHIUSURA

«Elettricità e gas alle stelle Aziende ormai in ginocchio»

di Giampiero Rossi

«In alcuni settori le aziende non ce la faranno e interromperanno la produzione», rifletteva l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, analizzando il trend di crescita del prezzo dell'energia, che

arriva a valori record. Oggi riprende il discorso: «Il drastico incremento dei costi impatta di più sui settori ad alta intensità energetica. Ed è una situazione paradossale, perché gli ordinativi sono ai massimi degli ultimi anni».

a pagina 4

«Elettricità e gas alle stelle Rischi economici e sociali»

Guidesi: famiglie e imprese, possibile doppio choc. Servono aiuti



L'assessore lombardo Il nucleare di quarta generazione non è pericoloso, è un'ipotesi che si può valutare

L'intervista

di **Giampiero Rossi**

Il prezzo dell'energia elettrica continua a registrare valori record: nelle prime due settimane di dicembre ha raggiunto il picco storico di 374 euro per megawattora: un aumento del 280% rispetto a gennaio 2021 e addirittura del 650% su gennaio 2020. Anche le quotazioni del gas naturale stanno registrando una crescita esponenziale oltre il 671% da novembre 2020 a novembre 2021, superando i 180 euro a megawattora. E in non pochi casi il conto lo pagano due volte le stesse persone, come lavoratori dei settori messi in crisi e come consumatori. L'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** aveva lanciato l'allarme già alla fine di ottobre:

«In alcuni settori le aziende non ce la faranno e a dicembre interromperanno la produzione». È accaduto. E sta accadendo ancora.

Assessore, non è cambiato niente in questi tre mesi?

«Purtroppo non molto, a parte qualche piccolo passo avanti a livello europeo, compresa la disponibilità a ragionare sul nucleare di quarta generazione. Io avevo segnalato al governo e a Bruxelles una situazione che si conferma pericolosissima sul piano economico e anche sociale. Mi sorprende che se ne parli solo da un paio di settimane».

Cosa rischiano le imprese lombarde?

«Il drastico incremento dei costi impatta principalmente sui settori ad alta intensità energetica: le industrie dell'acciaio, della carta, del cemento, della ceramica, della chimica, delle fonderie e del vetro e della calce sono nella concreta impossibilità di proseguire con le attività produttive. Ed è una situazione paradossale, perché gli ordinativi sono ai massimi degli ultimi anni e ben oltre i livelli immediatamente pre-pandemia. A questo si aggiunge il fatto che i margini sono erosi completamente da costi che non possono essere trasferiti sui

clienti. E per i lavoratori di queste aziende il conto rischia di essere doppio».

Perché doppio?

«Perché se è vero che l'aumento delle spese energetiche colpisce indistintamente tutte le famiglie, è anche vero che quei lavoratori rischiano di trovarsi contemporaneamente in cassa integrazione e di sborsare più soldi per le bollette. Quelle sono famiglie che possono trovarsi seriamente in difficoltà».

Cosa si può fare?

«Oltre alla discussione su soluzioni strutturali per il futuro, sono necessari interventi economici per calmierare i prezzi nell'immediato e alleviare la sofferenza di imprese e famiglie».

La Regione cosa può fare?

«La Regione non ha poteri in materia energetica né fiscale. Dobbiamo pensare a forme di aiuto ai territori, ma questa



è una cosa più grande di noi, costringe a ragionare in termini di geopolitica».

Lei parla del nucleare. Vorrebbe, per esempio, una centrale in Lombardia?

«Significa che tutti dobbiamo pensare all'autonomia energetica, che altri Paesi in Europa hanno raggiunto. È un ragionamento a lungo termine. Io non sono un fisico, né un ingegnere, però ci stanno dicendo che il nucleare di quarta generazione non comporta pericoli, allora dovremmo almeno valutare anche quest'ipotesi».

Mesi fa lei ha lanciato anche l'allarme relativo alla filiera lombarda dell'industria automobilistica rispetto alla transizione energetica. È un contrordine?

«Credo sia dovere di chi rappresenta un territorio difendere il patrimonio esistente. E io faccio notare che l'80% della filiera dell'automotive lombarda è seriamente a rischio insieme ad almeno 20 mila posti di lavoro. Quindi, piuttosto che pensare soltanto al motore elettrico, potrebbe essere più utile ragionare in termini di motori a «impatto zero» entro il 2035».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi

● Nelle ultime due settimane di dicembre il costo dell'energia elettrica è salito del 280% rispetto a gennaio 2021 e del 650% su gennaio 2020

● Anche le quotazioni del gas naturale stanno avendo un'impennata: oltre il 671% dal novembre del 2020, al novembre del 2021



Contatori bollenti Per le famiglie l'impatto degli aumenti di corrente elettrica e gas potrebbero essere devastanti (Ansa)

IL NODO DEI COSTI

Sul caro energia l'allarme di **Guidesi** «Imprese a rischio»



Guido Guidesi, assessore
allo Sviluppo Economico
della Regione Lombardia

■ **MILANO** «Si chiami tavolo nazionale, cabina di regia o altro, sostengo pienamente la richiesta di **Matteo Salvini**. Sono mesi che urlo e che denuncio i rischi che oggi sono evidenti per le famiglie e per le imprese. Così avremo anziani soli che spegneranno il riscaldamento per paura dei costi e imprese che rischiano di non riaprire», dice l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**. «I costi attuali dell'energia rischiano di trasformarsi a breve in un problema sociale e occupazionale, non capisco come qualcuno non se ne sia reso conto; non serve il 'faremo' ma il 'fare' urgente ed immediato».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 8 %

L'ASSESSORE LOMBARDO GUIDESI

«Il caro bollette colpirà soprattutto gli anziani»

FABIO RUBINI → a pagina 9

Parla a **Guido Guidesi**, assessore lombardo allo Sviluppo economico

«I rincari colpiranno duro gli anziani»

Il leghista: «Molti di loro spegneranno il riscaldamento per evitare i costi esorbitanti. Roma si è mossa, ma si deve fare di più»

LA PANDEMIA

«La soluzione sono i vaccini. Chi dice no o non capisce o finge di non farlo...»

IL CARROCCIO

«Per noi è stato un anno complicato e coraggioso. Giusto andare al governo»

FABIO RUBINI

■ **Guido Guidesi**, assessore leghista lombardo allo Sviluppo economico, da mesi si sgola per avvisare della catastrofe che potrebbe abbattersi sul Paese se non si troverà il modo di calmierare il prezzo dell'energia. Un guaio che rischia di coinvolgere imprese e famiglie.

«Anzi queste ultime rischiano di essere colpite due volte. La prima perché molte imprese arriveranno al punto di ritenere economicamente vantaggioso fermare la produzione e lasciare a casa i lavoratori. La seconda perché gli stessi oltre a ritrovarsi disoccupati dovranno far fronte a bollette che avranno aumenti spaventosi».

Per non parlare delle categorie fragili...

«Penso soprattutto agli anziani che per paura dei costi elevati preferiranno spegnere il riscaldamento e stare al freddo. Dobbiamo intervenire in fretta».

Il governo ha fatto un primo intervento. Basterà?

«No. Si può e si deve fare di più. In questo senso l'aiuto di **Matteo Salvini** nella creazione di un tavolo sull'energia è fondamentale».

Anche se si troverà la soluzione resterà il problema strutturale. Se no alla prossima crisi ci si ritroverà allo stesso punto?

«In questo sarà fondamentale il ruolo

lo dell'Europa, che fin qui si è mossa in ordine sparso. Un esempio? Il più eclatante è quello che riguarda le centrali a carbone. Per il piano ambientale europeo vanno dismesse, ma sempre l'Europa, per raggiungere gli obiettivi industriali, ne ha autorizzato la riapertura. L'impressione è che qualcuno stia sognando un settore energetico che nella realtà non è possibile realizzare dall'oggi al domani».

Salvini ha rilanciato il nucleare pulito. Anche la Ue sembra orientata a "riabilitare" questa forma di energia, al pari del gas. È la soluzione?

«Io sono aperto a tutto. Dico solo che bisogna parlarne seriamente e prendere una direzione chiara».

Guidesi passiamo alla pandemia, un problema che lei conosce bene visto che non solo è lombardo, ma pure di Codogno, "patria" del primo focolaio nel nostro Paese. A che punto siamo?

«Siamo al punto che i vaccini funzionano e sono l'unica soluzione per uscirne. Chi dice il contrario non ha capito o fa finta di non capire... Come ricordava, io sono di Codogno e la differenza è che oggi con lo stesso numero di contagi di due anni fa non c'è nessuno in terapia intensiva».

I No vax però sono molto rumorosi. Come si fa a convincerli?

«Io rispetto le idee di tutti, ma quelle dei No vax sono posizioni ideologiche. Io guardo ai fatti che dicono che i vaccini funzionano. Punto».

La Lombardia dal

punto di vista economico sembra aver reagito bene. Qual è il segreto?

«Premesso che contro la Regione è stato portato un attacco politico senza precedenti da parte della sinistra, ci siamo rialzati grazie a due fattori. Il primo è stato il lavoro di squadra non solo tra assessori, ma anche con gli imprenditori e le varie categorie produttive. Il secondo è che la pandemia ha confermato quello "spirito di comunità" che in Lombardia è ben raccontato dall'alleanza tra il pubblico e il privato. Le faccio un esempio: conosco molti imprenditori che dopo il lavoro chiudono l'azienda e vanno nei centri vaccinali a fare i volontari. Ecco, questo vuol dire essere comunità».

Si parla di lei come possibile candidato se Fontana non dovesse tentare il bis. Conferma?

«La Lega mi ha chiesto di lasciare il Parlamento per dare una ma-



Superficie 51 %

no alla mia regione. Al momento sono concentrato su quello».

A proposito di politica, che anno è stato il 2021 per la Lega?

«Complicato e coraggioso. Complicato perché gestire politicamente la pandemia non è stato facile. E coraggioso, perché sapevamo che entrando al governo avremmo pagato in termini di consensi, ma io credo che abbiamo fatto una scelta di responsabilità di cui raccoglieremo i frutti. Del resto non potevamo certo lasciare il paese nelle mani del Conte-due, che ha fatto la guerra a imprese e partite Iva...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader della Lega **Matteo Salvini** a colloquio con **Guido Quirici**, uomo di punta del Carroccio in Lombardia